Anno XXII — Giovedì 16 Agosto 1888 — Abbonamento Postale — N. 195

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.
Udine a domicilio . . . L. 16
In tutto il Regno . . . » 20
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Semestre e trimestre in proporzione.
Un numero separato . Cent. 5
» » arretrato . » 10

GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 15 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 10 per ogni linea o spazio di linea. Per più inserzioni prezzi da convenirsi.
Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.
Il giornale si vende all'Edicola dai Tabaccai in piazza V. E., in Mercatovecchio ed in Via Daniele Manin.

NOSTRA CORRISPONDENZA

Piano d'Arta, 14 agosto

È una brutta cosa, quando si vorrebbe trovarsi almeno per un poco in questo asilo di pace e di salute fuori del mondo politico, il ricevere delle cattive notizie come mi toccò oggi. Il nuovo disastro di Massaua, in cui perirono parecchi dei nostri ufficiali, sia pure eroicamente, temiamo non sia il frutto d'imprudenze che non dovrebbero ripetersi quando si conosce con chi si ha da fare.

Non possiamo dissimularci, che colà non ne abbiamo fatta nessuna di bene coll'armare ed intraprendere troppo poco e fare poscia il contrario e fare poscia nuove spedizioni senza mezzi sufficienti e senza le dovute precauzioni.

Avvenendo tutto ciò proprio dopo le dispute, che sono ben lungi dal terminarsi colla Francia, la quale dice chiaro adesso che vuole incorporarsi affatto Tunisi ed accenna anche a Tripoli, e cerca di suscitare contro di noi anche la Turchia, mentre d'altra parte abbiamo anche in Italia degli scimmiotti dei comunisti ed anarchici francesi, non è di certo da congratularsene.

Non dico altro, perchè non crediate, che ciò dipenda da una sorvenutami indisposizione fisica, o morale. Io sto bene quì e godo del bel tempo che fa sempre più allegra la nostra valle, e che invita nuovi ospiti a venire tra noi, ora che al piano c'è molto caldo.

Mi spiacque anche il ricevere dai giornali di Venezia la notizia della morte del presidente della Camera di Commercio di quella città sig. Blumenthal cui conoscevo da quando la nostra Camera era in relazioni frequenti con quella bella nostra piazza marittima.

Godo di sentire anche quassù dei preparativi che si fanno a Roma ed anche a Napoli per la visita dell'imperatore Guglielmo, che sarà pur essa, come l'ultimo discorso di lord Salisbury, un pegno di pace ed un' indiretta risposta ai pessimi sogni cui fanno i temporalisti di nuocere all'unità dell'Italia mediante lo straniero. Poco importa, dopo le manifestazioni dei principali Comuni delle Romagne, che il Vaticano proibisca anche a quei vescovi di accogliere dovutamente il Re d'Italia. Vedo che anche i clericali conservatori, ma non temporalisti di Roma vanno sempre più distaccandosi dalla iniqua setta antinazionale ed antireligiosa dei temporalisti. Facciano quello che vogliono codesti alleati degli amici del graziato galeotto contro l'unità nazionale, poco c'importa, perchè ormai tutti riconoscono la loro fatuità e debolezza.

Sento che si lavora per la esposizione regionale di Treviso e per quella di Cividale. Saranno queste delle occasioni anche per protestare contro le due sette, che si accordano ad agire contro l'unità dell'Italia. Vorrei però, che i redattori della *Tribuna,* invece di accettare i duelli provocati dai separatisti repubblicani, si unissero a quelli che domandano al Crispi di agire colla vantata sua energia contro tutti coloro, che offendono le istituzioni, le leggi e la monarchia dei plebesciti, che ha per base la volontà di tutta la Nazione.

Non è più il caso di *prevenire,* ma bensì di *punire* tutti i nemici della Nazione, che seguitano nelle loro *illegali provocazioni.*

L'Italia vuole lavorare tranquillamente nella gara dei progressi economici e civili, e far vedere con questo che ha la forza di difendersi anche contro quegli stranieri, che da simili provocazioni lasciate impunite, argomentassero di avere fra noi degli alleati disposti ad indebolirla rimpetto ai nemici esterni.

Voi avrete ad Udine delle feste ed a Resia c'è il convegno degli alpinisti, al quale avrei voluto assistere io pure; ma non potei, perchè mi preparo ad adempiere il dovere assunto di commemorare la nostra *Caterina Percoto;* essendo destinata questa solennità per il 19 corr. alle ore 11 antimeridiane presso il nostro Municipio di Udine.

Al prof. Marinelli mando da quì un saluto ed un evviva per il suo nuovo lavoro sulle Alpi Carniche. Avrei solo aggiunto, che si studiasse la nostra ristretta zona slava del Regno per fare tutto il possibile per soddisfare il suo desiderio di vedere istruite le sue plebi, che sono ita'iane di cuore fino da quando vennero accolte nella Patria del Friuli, che considera anche quegli Slavi come suoi figli.

Questo saluto ed augurio lo mando dalle *Acque Pudie,* donde mi preparo a tornare nella nostra città, anche dovendo abbandonare presto i nostri ospiti ed amici delle altre parti d'Italia, cui mi auguro diventino ogni anno più numerosi anche perchè imparino a conoscere questa estrema ed importante regione del Regno. A rivederci; dunque fra pochi giorni e potremo più tardi a Cividale dare una stretta di mano ai comprovinciali di San Pietro al Natisone, che godono di avere nella toscana signora Fojanesi una brava istitutrice per le future loro maestrine. Si occupino colà delle strade montane, della frutticultura e della viticoltura ed avranno cogli spacci dei loro prodotti, resi sempre più utili, una ragione di più per sentirsi affratellati ai loro comprovinciali della pianura friulana, progredendo nella agiatezza e nella civiltà, addio.

P. V.

IL DIVORZIO IN FRANCIA

Il *Journal Officiel* di Parigi pubblica un rapporto, indirizzato dal ministro guardasigilli in Francia, al presidente della Repubblica, una buona parte del quale è consacrata ai divorzi e alle separazioni di corpo.

Dalle cifre risulta che se nel 1884 furono presentate in Francia ai tribunali civili 5489 domande di divorzio e separazione, nel 1885 esse salirono a 7550, e nel 1886 a 7598.

Di queste 7598 istanze del 1886, 4681 furono domande di divorzio, e precisamente 1848 chieste dal marito, e 2733 dalle mogli; il quale fa una percentuale del 40 0[0 per i mariti e del 60 0[0 per le mogli.

Le domande di separazione di corpo furono 3017; i mariti ne inoltrarono 453, e le mogli 2564. Circa le condizioni di famiglia dei due coniugi, ecco ciò che indica la statistica: Coniugi con figliuoli; 2479 divorzi e 1988 separazioni; coniugi senza figliuoli: 2077 divorzi e 1070 separazioni.

Quanto al tempo da cui datava il matrimonio all'atto della domanda di divorzio, in cento casi il matrimonio era stato compiuto meno di un anno prima; in 836 casi da uno a cinque anni prima: in 1608 casi da cinque a dieci anni prima; in 1304 casi da dieci a venti anni prima: in 405 casi da trenta a quarant'anni; è finalmente in 24 casi la domanda di divorzio fu presentata quando gli sposi erano uniti in matrimonio già da più di quarant'anni.

Sopra 3190 domande dirette di divorzio, 2705, ossia l'85 per cento, furono accolte dai tribunali, 234 respinte, 97 cancellate per riconciliazione avvenuta. Il dipartimento che diede maggior numero di divorzi fu quello della Senna (Parigi), in cui la proporzione fu di 47 ogni 1000 matrimoni; quello che ne diede meno fu il dipartimento della Lozère, in cui in tutto l'anno non fu pronunziato nemmeno un divorzio.

Che cosa è veramente il « Times »

Merita di essere riportata la seguente breve lettera da Felixtown-Suffolk, alla *Gazzetta Piemontese:*

« In un pacco di giornali italiani rispeditomi ieri l'altro da Londra ho letto come un articolomonito del *Times* sulle Note diplomatiche dell'on. Crispi intorno al possesso di Massaua abbia prodotto costì una certa impressione, impressione scusabile scusabilissima, qualora si consideri quella specie di misticismo con cui da voi si circonda il giornale di Printing-House-Square, volgarmente ed erroneamente detto l'organo della *City,* niente per altro perchè si stampa entro ai limiti di quel tratto della città di Londra che è sotto la giurisdizione del Lord Mayor.

« In Inghilterra, credete pure, si sorride quando si legge che un articolo del *Times* ha fatta impressione sul Continente inquantochè la sola impressione che il *Times* produce in Inghilterra è quella della sua grande potenza finanziaria, dovuta alle somme enormi che giornalmente il pubblico vi profonde in annunzi. Ho letto, non mi ricordo più dove, che l'incasso lordo giornaliero pei soli annunzi nel *Times* supera le 500 sterline. Ecco la sua grande, immensa importanza. La circolazione però non supera, nemmeno oggi che fanno quel gran chiasso contro Parnell ed il partito liberale, le 30,000 copie — un nonnulla se messe al confronto alle 200 o 250,000 del *Daily Telegraph,* dello *Standard* e del *Daily News.*

« Con un incasso giornaliero di quella fatta, credo anch'io che si possano tenere corrispondenti lautamente pagati in tutte le parti del mondo e che hanno facoltà di spendere ciò che credono in telegrammi. Ma non per questo sono corrispondenti che abbiano il potere di fare la pioggia ed il buon tempo. Valgano ad esempio, le lettere telegrafiche da Parigi, che esprimono nè più nè meno che le idee del signor Blowitz, e sulle quali qui ci si diverte; o la figura barbina che ha fatto ultimamente il signor Howe, corrispondente a Berlino nella sua questione col dottor Mackenzie.

« Ora qui si capirebbe che facesse impressione un articolo della *Norddeutsche Allgemeine Zeitung,* o della *Post* di Berlino, che sono supposti organi del Grande Cancelliere, o del *Temps* di Parigi, che si crede abbia relazione diretta col Quai d'Orsay, o della *Riforma,* organo riconosciuto dell'onor. Crispi e così via.

« Ma il *Times* cosa rappresenta? Niente altro che il *Times,* ossia un giornale che appartiene ad un certo signor Walter, un vecchio gentiluomo campagnolo, senza posizione politica e senza influenza e che è diretto da un certo M. Bruckle, un giovanotto di fresco uscito dall'Università di Oxford e che sino a qualche mese fa era per tutti il signor Carneade.

« Ora, se invece d'impressionarsi per l'articolo-monito del *Times,* lo si considerasse alla sua vera stregua di articolo-monito del signor Buckle, cosa accadrebbe? Che si direbbe; ed è appunto ciò che si deve fare. Il sig. Buckle, che dà lezioni all'onor. Crispi come si debba dettare una Nota diplomatica, chè mi canzonate?

« La fama del *Times* è una fama relativamente usurpata. Il fatto è che, quanto ad influenza politica, ne ha ben poca; stavo lì lì per scrivere nessuna. E quanto più presto lo si saprà sul Continente, e quanto più presto si perderanno le illusioni sulla importanza dell'organo della *City,* tanto meglio si acquisterà in allora, se non altro, il diritto di essere considerati giornalisti seri, perchè bene informati e perchè alieni dall'unirsi al coro degli innocenti ammiratori che vanno gridando perchè non sanno di meglio: « Grande è la Diana di Efeso, importante è l'organo della *City!*

« E mi pare d'aver detto abbastanza! »

LUIGI I° DI BAVIERA
e l'indipendenza italiana

Negli scorsi giorni mentre a Monaco di Baviera si commemorava solennemente il giubileo di Re Luigi I, zio al Re suicida Luigi II — a cui vantaggio, per la tarda età, abdicò la corona — i giornali italiani andavano a gara nel qualificarlo per grande amico dell'indipendenza italiana e della unità.

A sfatare questa leggenda d'oltre tomba, giunge in buon punto un articolo di Ferdinando Martini, il quale — mercè una commendatizia della march. Fiorenzi dell'Umbria, nota letterata potè nell'ottobre del 1867 essere ricevuto da Re Luigi nel suo palazzo di Witelsbach.

L'accoglienza fu onesta ed il giorno dopo il Martini venne da Re Luigi invitato a pranzo.

Ecco quel che il Martini ne scrive:

« Il Re m'accolse cortese, al solito, ma con minore cordialità.

« Sedemmo a tavola in tre: egli, l'aiutante di campo ed io: il Re taceva, tacevamo naturalmente anche noi.

« Stavo sorbendo un bicchiere di Jesnitengarten, vino bianco e saporoso del Palatinato, per il quale, nonostante il nome e l'occasione in cui lo gustai per la prima volta, serbo tuttavia il rispetto che merita, quando il vecchio Re, brusco e improvviso, mi domandò se avessi notizie dall'Italia... Risposi « no, sire, » e furono quelle le sole parole che avessi modo di pronunciare in quel pranzo tristamente memorando per me.

« Che era accaduto? Nientemeno che questo:

« Alle prime notizie contradditorie venute dall'Italia in quei giorni erano succedute notizie sicure. Era proprio vero. Garibaldi aveva varcato il confine pontificio e i giornali della sera, ch'io non avevo ancora letti, annunziavano il combattimento di Bagnorea. Re Luigi il quale amava Roma, è verissimo, come ha asserito il borgomastro di Monaco all'on. Guiccioli, ma la voleva del Papa: che amava l'Italia di Raffaello o del Brunelleschi, ma odiava l'Italia di Garibaldi e di Vittorio Emanuele, perchè odiava la rivoluzione della quale era vittima, quella sera al sentir Roma minacciata dai volontarii, non seppe frenarsi. E contro Garibaldi e Rattazzi parlò, parlò, parlò temperato nella forma, ma così severo, così assoluto nella sostanza, che io, a ricordare quella sera e quel pranzo, mi sento ancora rabbrividire.

« Pensai a che cosa dovessi o potessi fare: non mi riuscì di spiccicare parola. Lo so, il discorso era facile:

« Vostra Maestà è molto intelligente ed ha fama d'essere uno dei più squi-

---

APPENDICE

LA LETTERATURA NEI GIORNALI

II.

Antagonismo tra il libro ed il giornale e loro ragioni — Il giornale vince colla celerità e colla popolarità il libro, limitato alle sole opere d'arte ed ai trattati scientifici, giova al libro ed allo scrittore — Processo logico dalla scienza jeratica alla popolare, dal privilegio al suffragio universale — La pronta entrata della buona letteratura nei giornali desiderata, necessaria.

Alcuni temono la superficialità dei giudizii e la pochezza delle cognizioni che formano l'ordinario corredo di molti scrittori e leggitori di giornali, e maledicono al giornalismo, come a vera e sola causa di tanta ignoranza che pare dottrina, di sì poco sapere che si vuol dare l'apparenza di esser molto. Or si potrebbe dire il giornalismo la causa d'un male ch'esso tende anzi a distruggere? Per poco ch'esso insegni, insegna pure qualche cosa, se intanto accresce il numero dei leggitori ed apre la via agli scritti più meditati e sostanziosi, dei quali prima ben pochi si sarebbero curati.

Il giornale non fa torto alcuno al libro, sebbene talora lo sostituisca. Se il libro è lettura da pochi, più scelti e più colti, questi gli rimarranno fedeli anche quando il giornale si crea un altro pubblico più numeroso, un pubblico che non era già il suo. Se poi il libro è di tal natura e forma da poter godere d'un numero abbastanza grande di lettori, esso non avrebbe da guadagnare a farsi giornale; poichè avrebbe prima i lettori più affrettati del giornale e poscia i più tranquilli e riposati del libro. Colla forma adattata ad un giornale molti di questi libri potrebbero forse avere una vita più breve, ma l'avrebbero certo più splendida ed efficace. Se sono stimabili ed utili i libri che hanno pochi lettori, ma ne conservano per lunghi anni, non lo sono meno quelli che fino dalle prime hanno moltissimi lettori, ai quali comunicano tutto il fondo d'idee che c'è in loro. Questi moriranno più presto, ma non prima di avere generato; e forse talora i figli ed i nepoti si seguiranno con grande celerità e con non minore vantaggio.

Per questo motivo gli scrittori di vaglia non devono nè sprezzare, nè trascurare la forma del giornale, se vogliono colle loro idee giovare all'opera durevole dell'incivilimento, adempiendo così l'obbligo di ogni onesto scrittore comune.

Tenere il broncio al giornale, perchè viene letto più del libro, non gioverebbe, oltre a ciò, agli stessi scrittori. Il giornale è una forma di scrittura conveniente ai tempi; ed anzichè perdere il terreno acquistato ne guadagnerà sempre più; e ben possiamo affermare, che l'avvenire è suo. Verrà forse tempo in cui altri libri non si faranno se non le opere d'arte, tra le quali vanno annoverate anche le storie ed i trattati scientifici, che in sè accolgono, illustrano ed insegnano un dato ramo dell'umano sapere. Le opere d'arte si faranno ancora libro, perchè destinate a restare, se meritano una lunga vita; i trattati scientifici, perchè accrescendosi di giorno in giorno la somma dell'umano sapere, diventa di frequente necessità il riassumere quello che si sa e che si deve sapere per poter procedere. Il resto è ormai tutto nel dominio del giornale, dacchè esiste; perciocchè il giornale mette più presto in circolazione le idee e le cognizioni, le quali nel continuo scambio, nel pronto discutersi, nell'accoppiarsi, nel combattersi generano spontaneamente molte altre idee, dietro cui il libro, troppo lentamente nella solitudine elaborato, il più delle volte correrebbe troppo tardo a raggiungerle. Toccherebbe sovente all'autore d'un libro di portare in piazza per nuove le sue idee, le quali, uscite già da altre menti e divenute da un pezzo di pubblica ragione, parerebbero antiquate, perchè parecchie generazioni d'idee da esse derivate si sarebbero già succedute.

Il procedimento nel modo di comunicazione delle idee segue del resto nella propria storia una sua logica successione, ch'è in armonia con ogni altro progresso dell'umano incivilimento.

C'è prima una scienza jeratica, jeroglifica, misteriosa, una parola segreta, simbolica, che rimane tra pochi iniziati e privilegiati. C'è poscia il papiro, o la pergamena, c'è il libro che si possiede come un tesoro, come un'eredità di famiglia, si copia, si trasmette ad una schiera ristretta di elette persone, una classe colta aristocratica. Questo libro acquista appena la pubblicità delle biblioteche, dove molti ne vengono raccolti, ma dove non è ancora a tutti libero l'accesso: o se lo fosse, sono ancora pochi gl'iniziati a quello studio. Il libro finalmente si moltiplica colla stampa e forma i rinomati in folio, ancora accessibili ad uno scarso numero soltanto, e quando più si diffonde rimane però sempre per così dire nel ceto medio dell'intelligenza, tra quella che suolsi chiamare la classe colta. Finalmente il libro si fa giornale, si sparpaglia giornalmente per il mondo a milioni e milioni di fogli, stampati a vapore, e si divulga fra tutti que' moltissimi che appresero il leggere. È evidente, che noi siamo giunti ai giorni della democrazia e del suffragio universale.

Non soltanto il giornale domina og-

siti gentiluomini d' Europa. Doveva proprio toccare a me il brutto guai di pranzare da lei una sera in cui non capisce nulla e manca ai più rudimentali dettami dell'educazione.

« Vostra Maestà è Re, sebbene abdicatario, ha 80 anni ed è in casa sua, tre ragioni sufficienti perchè io non raccolga tutte le insensatezze e tutte le insolenze che parte appaiono, parte si nascondono nelle sue parole. Non potendo altro, piglio il cappello e me ne vado. »

« Questo era discorso savio, logico, meritato! L'avrei dovuto fare? Può darsi: fatto sta che non lo feci: forse perchè il Re era vecchio ed io penso che ai vecchi, ai bambini, e alle donne isteriche bisogna perdonare ogni stranezza, forse per altre ragioni che non seppi e che non so neppur oggi discernere. Fatto sta che non lo feci. E se questo no, che altro avrei potuto fare? Narrando un aneddoto io propongo anche un quesito.

« Ho qui detto che sono povero di immaginazione: e per mostrare i sentimenti dell'animo mio, per protestare in un qualsiasi modo, non trovai nulla di meglio che astenermi durante tutto il pranzo dal mettere in bocca un briciolo di pane o dal bevere un sorso di vino. Mi pareva che questo bastasse a significare « Ci sono e per forza ci sto ».

« Forse bastò difatti: perchè il Re tacque alla fine e in silenzio si serbò finchè non ci alzammo da tavola. Allora mi s'accostò e battendomi famigliarmente sulla spalla, mi domandò se mi sarei mantenuto lungamente in Germania.

— Qualche settimana — risposi — soffro di nostalgia alla lunga.

— Ha ragione — soggiunse — ognuno ama il proprio paese.

— E ognuno l'ama a modo suo — interruppi.

« Questa frase che in sostanza non significava nulla, mi parve un poema.

« Ma il Re capì l'intenzione e conchiuse:

— Naturalmente.

« Poi mutando tuono, e col manifesto proposito di mutare discorso:

— Non parta prima di domani l'altro: danno al teatro di Corte il *Tannhäuser* di Wagner. La rappresentazione si fa a spese del Re mio nipote. Le procurerò un invito. Ci verrò anche io. E' uno spettacolo il quale merita che vi si assista. Lo creda.

« Io, con quell'altra idea fissa nella testa, risposi impicciato:

— Se anche Vostra Maestà v'interviene, ella ch'è così competente nelle cose d'arte...

— Ah! io — rispose sorridendo — io ci vengo perchè son sordo.

« Aveva detto male degl'Italiani e ora mi sacrificava un tedesco. Forse a lui parve d'esser pari; a me no; e uscii da quella cupa magione di Wittelsbach arrabbiato, vergognoso, digiuno, maledicendo alla mia pusillanimità, imprecando contro i Re, i cortigiani e le Corti. Se mi fossi imbattuto nell'Alfieri gli avrei buttato le braccia al collo. »

DUELLO A ROMA

In causa della polemica fra la *Tribuna* e l'*Emancipazione* a proposito degl'intransigenti delila Romagna, l'altra mattina ebbe luogo a Roma, fuori Porta Cavalleggeri un duello fra il redattore della *Tribuna*, avv. Salvatore Barzilai, e Felice Albani direttore dell'*Emancipazione*. Il duello era alla sciabola, nessun colpo escluso.

Gli avversari attaccarono con notevole violenza. Subito al primo assalto l'Albani fu ferito lievemente all'avambraccio. Restando perciò egli in condizione inferiore i padrini dichiararono che dovevasi cessare lo scontro. I duellanti si riconciliarono con la massima cordialità.

Appena guarito l'Albani si batterà col direttore della *Tribuna*, Luzzatto, per la stessa vertenza.

Riapertura della Camera e del Senato

La Camera sara riaperta il 3 novembre ed il Senato il 5.

Il Senato incomincierà subito la discussione della legge comunale e provinciale.

Altre notizie smentiscono questa convocazione.

IL FATTO DI SAGANEITI

Commenti e supposizioni

La *Tribuna* scrive che il secondo dispaccio del generale Baldissera rende inutili pel momento i ragionamenti fatti sul tradimento degli assaortini, ma aggrava quelli che si riferiscono al capo dei basci-bouzuks e lascia intatti i giudizi inspirati dall'indirizzo generale della disgraziata impresa africana.

Il *Popolo Romano* crede che il combattimento di Saganeiti non possa imporre l'obbligo di continuare le ostilità contro l'Abissinia. Il fatto resta a conto segnato a Debeb, che solo l'opportunità darà modo di liquidare. Consiglia la pronta riorganizzazione del corpo dei basci-bouzuks.

Il *Fracassa* si meraviglia che il nostro Comando militare a Massaua debba attingere le proprie informazioni da un missionario francese quando sono tornati a Massaua oltre 80 feriti.

Già da diversi giorni i giornali francesi erano informati delle scorrerie di Debeb, ma la nostra stampa qualificava quei dispacci come solite invenzioni francesi.

La *Gazzetta del popolo* ha il seguente telegramma:

Roma 17. Questa sera nei circoli politici correva la voce che il fatto di Saganeiti abbia risollevata nel governo l'idea di organizzare una seconda spedizione, la quale partirebbe dall'Italia nel mese di novembre.

L'on. Crispi partirebbe domani alla volta di Sant' Anna di Valdieri onde conferire col Re in proposito. Vi comunico la diceria con molta riserva, perchè altre informazioni mi metterebbero in grado di supporre che sinora il Governo non ha presa una si grave deliberazione, la quale sarebbe vivamente riprovata dal paese.

Circa il viaggio dell'on. Crispi per Sant'Anna di Valdieri, era già progettato prima che fosse noto il dispaccio del Baldissera. Non si sa però se l'on. Presidente vi darà seguito, ad ogni modo non avrebbe per scopo gli affari d'Africa.

Nei giorni scorsi, la *Kreuzzeitung* di Berlino aveva annunziato che il Governo italiano nel 1886 aveva proposto alla Turchia una convenzione per lo sgombero di Massaua.

Questa sera la *Riforma* rettifica il racconto del foglio Berlinese e dice che, nell'aprile del 1887, non l'ambasciatore nostro a Costantinopoli, ma il rappresentante inglese propose che l'Italia stringesse colla Turchia una convenzione simile a quella inglese per lo sgombero dell' Egitto.

La presa di Keren

Cairo 15. Corre voce che Keren fu presa dagli abissini. Ignorasi però se dalle truppe del Negus o da truppe insorte contro il Negus.

Secondo altre informazioni Keren sarebbe stata occupata senz'alcun ostacolo da Barambaras Kafel che si è affermato essere mandatario del governo italiano.

Il ritorno dello « Scrivia »

Roma 14. Il ministero della guerra comunica il seguente telegramma del comandante superiore d'Africa:

Massaua 15 — (ore 5.15 pom.) E' partito il piroscafo *Scrivia*, col conte Antonelli e De Simone; i maggiori Casalini, Giussoni, Meli e il capitano Salomone; i tenenti Dellaghien, Della Chiesa, Dessalles; il sottotenente Sfandrini oltre 81 uomini di truppa. Esso porta anche il rapporto circa il fatto di Saganeiti chiesto dal ministero.

Firmato: *Baldissera.*

Le ultime dicerie

Roma 15. Sono giunti dall' Africa lunghi dispacci al ministero della guerra, ma finora non vennero comunicati alla stampa.

Si conferma che il generale Baldissera verrà punito, benchè si affermi che avesse ordini generici dal ministero della guerra di tentare l'occupazione di qualche punto dell'Altipiano, anche per trasportare d'estate il campo militare in un punto più tollerabile che a Massaua.

Si dice che sia giunta la notizia che sieno morti 170 basci-buzuk.

CRONACA
Urbana e Provinciale

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico

14 agosto 1888	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	ore 9 a. 15 ag.
Barom. ridott. a 10° alto met. 116.10 sul livello del mare mill.	751.2	749.3	749.1	747.8
Umidità relativà	61	38	64	59
Stato del cielo	sereno	sereno	sereno	sereno
Acqua cad. . .	—	—	—	—
Vento (direz.	—	—	—	—
Vento (vel. k.	0	0	0	0
Term. cent. .	27.4	31.1	25.9	26.5

Temperatura (massima 32.8 (minima 20.8

Temperatura minima all'aperto 20.6

Minima esterna nella notte 18.3

Telegramma meteorico dell'ufficio centrale di Roma. Ricevuto alle ore 3 pom. del 15 agosto.

In Europa pressione piuttosto bassa intorno al golfo di Botnia, decrescente ad occidente della Francia, alta, 776, al centro, aumentata ed elevata a nord delle isole Britanniche: Stoccolma 756, Atene 759.

In Italia nelle 24 ore barometro leggermente disceso, cielo sereno, temperatura elevata.

Stamane cielo sereno, venti freschi di maestro sulle Puglie, barometro a 764 in Sardegna, 769 sul basso Adriatico, mare calmo.

Probabilità: Venti deboli vari, cielo sereno, temperatura sempre elevata.

Dall'Osservatorio Meteorico di Udine.

IERI IN GIARDINO.

Fino dalle prime ore del pomeriggio la folla cominciò a riversarsi in Giardino. Sulle 4 tutti erano al loro posto. Il colle del Castello zeppo, affollatissimo di gente presentava quel magnifico spettacolo già le tante volte descritto, ma che sembra sempre nuovo e attraentissimo.

La tombola.

Circa alle 5 si cominciò ad estrarre i numeri.

I vincitori vennero accolti coi soliti battimani e sonore fischiate.

La cinquina (L. 200) venne vinta da *Romanelli Virginio*, facchino presso la ditta Jacuzzi, col num. 65.

La prima tombola (L. 700) da *Luigi Sabotto*, possidente di Fagagna, col num. 50.

La seconda tombola (L. 400) da *Moro Italia*, di Udine, col num. 53.

Le cartelle vendute furono 3551; 440 in meno dell'anno scorso.

Le corse dei velocipedisti.

Subito dopo finita la tombola, si diede principio alle corse dei velocipedisti.

Alla *Sfilata* presero parte 61 velocipedisti, rappresentanti sette società.

Durante la corsa i velocipedisti gettavano fiori nelle tribune. Furono applauditissimi.

Incominciò quindi la IIª corsa (Udine) riuscì animatissima. Rimase in tutti i giri il primo il bravissimo *Giovanni De Pauli*, compiendo i metri 3150 in 6'5$\frac{4}{5}$"; secondo giunse *Rodolfo De Serial* (sig. Berti) di Treviso; terzo il sig. *Romolo Bruni* di Milano.

Il premio venne dato dal Sindaco, in mezzo agli applausi unanimi e fragorosi ai tre vincitori, specialmente al De Pauli.

III Corsa — Giunse primo *Giacomo Cornuda* di Treviso in 5'58"; secondo *Giuseppe Robellato* pure di Treviso, terzo *De Pauli Giovanni*. Applausi ai premiati.

IV Corsa — Primo *Alessandro De Pauli* in 4'19"; secondo *Antongiuseppe Geroboamo* (sig. Pavan) di Treviso; terzo *Ugo Olivo* di Trieste. Applausi e battimani.

V. Corsa (Friuli) — Questa corsa riuscì più interessante di tutte le precedenti. L'attenzione del pubblico era vivissima. Si seguirono con ansietà le peripezie dei bravi campioni.

Nei primi giri *Giovanni De Pauli* veniva terzo, ma agli ultimi momenti il distintissimo velocipedista udinese, sorpassò con abile mossa i suoi compagni e giunse primo alla meta in 10'30$\frac{3}{8}$"; secondo giunse *Romolo Bruni* di Milano; terzo *Rodolfo De Serial* di Treviso.

Questa volta gli applausi e gli evviva ai tre egregi vincitori non volevano più terminare.

Quando il *De Pauli* andò a prendere il premio, la fragorosa ovazione del pubblico salì al più sconfinato entusiasmo. Al prolungato, fortissimo *evviva*, si univano i battimani e l'agitar dei cappelli e dei fazzoletti.

E noi pure aggiungiamo le più calde congratulazioni al *primo* velocipedista friulano, che è certo anche uno fra i primi velocipedisti d' Italia.

Alle corse, assistette numerosissimo pubblico nell'*elisse* del Giardino e nelle tribune.

Le nostre belle signore erano quasi tutte.

Nella tribuna a sinistra dell'ingresso, aveva preso posto tutto il mondo ufficiale civile e militare.

Durante la tombola e le corse suonavano alternativamente la banda cittadina e le due militari.

Piacquero immensamente gli esercizi ginnastici sul velocipide del sig. Scipione Balbiani di Milano.

La serata

Dopo le corse la folla si riversò in piazza V. E. e in Mercatovecchio.

Tutti i caffè e le trattorie fecero affaroni. Si ammiravano le fontane e la illuminazione elettrica che fu trovata di generale soddisfazione.

VIII.° Congresso degli alpinisti a Resia. Fu una bella giornata, troppo bella anzi per rispetto alla temperatura, quella che passammo ieri in val di Resia, non altrimenti che eletta la compagnia di alpinisti ivi raccoltasi.

Premettiamo che i signori Manzini, Picco, Ferrucci e co. Ronchi, insieme a quattro alpinisti della Società delle Alpi Giulie, Mulich, Presidente della Sezione di Gorizia, Seppenhofer, Bombicci e Lenassi, avevano felicemente compiuto l'ascensione del Canin il dì prima, dopo aver inaugurato il 13 corr. il Ricovero di Nevea.

Questi valorosi, che per via nuova e difficilissima avevano tanto faticato il dì prima, ieri si trovarono anche lassù a Stàulizze dove fummo tutti riuniti verso le 10 ant. e dove, dopo l'asciolvere, udimmo il discorso di critica letteraria e scientifica relativa alla valle resiana tenuto dal segretario professor Fiammazzo.

Alle 1.30 pom. giungemmo a Prato di Resia, accoltivi dal signor Sindaco che si disse lietissimo dell'avvenimento, da ragazze in costume che *manibus lilia plenis* ci accolsero alleluiando, dalla banda musicale e da infinito popolo che plaudendo ci accompagnò fino all'albergo Pusca.

Quivi sedemmo a banchetto che fu allietato anche dalla presenza del gentil sesso; al levar poi delle mense il vice-Presidente prof. cav. Nallino, lesse i telegrammi e le lettere d'augurio pervenute alla Società, principiando dalla bellissima e applaudita del Presidente, prof. cav. Marinelli, e passando successivamente alla Sezione del C. A. I. di Firenze, alle Società Tridentina e Triestina, i cui voti levarono fragorosi applausi, infine all' Oesterreichischer Touristenclub ed al Deutsches und Oesterreichisches Alpenverein, chè questi furono i sodalizi alpini dai quali avemmo liete felicitazioni.

Il cav. Nallino rivolse un brindisi appropriato a tutti i signori e a tutte le Società ricordate, all'esercito italiano rappresentato ivi degnamente dal capitano Cometti e ai fratelli presenti della Società delle Alpi Giulie. Al primo brindisi, che era stato rivolto al Sindaco di Resia, rispose questi leggendo una nobilissima lettera che fu assai gradita e applaudita. Fu letta quindi dall'avv. D'Agostini una umoristica serie di versi sciolti del prof. cav. Occioni-Bonaffons, e non occorre aggiungere che s'ebbe battimani a iosa.

La parola d'ordine era: *auff, che caldo!* ma la giornata non trascorse perciò men lietamente, e finì con la *festa campestre*, ove alla danza slava speciale dei resiani, intrecciarono i colleghi la furlana e la italiana.

Il banchetto velocipedistico. Questo banchetto si tenne sopra un'area della birraria *Kosler*, gentilmente concessa, e venne egregiamente servito dal sig. *Pietro Trani* conduttore dell'*Albergo Europa.*

Vi presero parte una cinquantina di velocipedisti. Era presente anche il sig. Elio Morpurgo.

Durante la lieta agape rallegrata dai suoni d'un' orchestra, regnò la massima cordialità. Molti brindisi.

I preposti del Veloce-Club fecero i loro sentiti ringraziamenti all' egregio sig. C. Burghart la concessione dell'area.

Per il Festival di domenica. La buona riuscita degli spettacoli di ieri ci è pegno sicuro che la giornata di domenica riescirà veramente splendida per la quantità e per la varietà dei divertimenti, e per i molti beneficati dalla Congregazione di Carità.

Una curiosità del tutto nuova sarà il *tiro al piccione* al quale si iscrissero già molti tiratori della Provincia e del Veneto.

Udine deve questo trattenimento alla gioventù la quale a tutte sue spese lo volle attuare.

Si deve poi una parola di ben sentito elogio alla nobile famiglia Colloredo-Codroipo che concesse l' uso della sua braida, luogo addattatissimo ed opportunissimo a questo esercizio.

---

gidi, ma dovrà dominare sempre più, dovrà ridursi della spesa e della mole, dovrà discendere fino all' intelligenza ed alla coltura dell'ultimo popolano; perchè la società intera ha interesse che non dispongano de' suoi destini gli ignoranti, e deve quindi tutti istruire. Il giornale piuttosto cesserà mano mano di essere opera individuale e diventerà maggiormente opera collettiva, uno dei migliori strumenti per l'educazione civile, estetica e morale del popolo.

Ed è per questo, che abbiamo voluto intitolare il nostro scritto: *La letteratura nei giornali*, intendendo che in Italia presentemente la letteratura dovrebbe farsi giornale.

Ciò diventa una necessità prima di tutto per i letterati, se essi vogliono mantenersi, od acquistarsi un pubblico abbastanza numeroso di lettori, se vogliono che le opere d'arte non diventino oggetto da musei. Qualunque sia il fine per cui uno scrive e pubblica le sue opere, e per quanto si pavoneggi coll'oraziano: *Odi profanum vulgus*, deve desiderare di avere un pubblico, sia pure scelto, ma anche numeroso meglio che sia possibile, e quindi, s' esso non viene a lui, bisogna ch'ei vada a cercarlo dove si trova. Il pubblico ci va, ai giornali; bisogna quindi andare ai giornali per farsi leggere. Ci va principalmente per la politica; ch' egli vi trovi la scienza popolare e la letteratura e sarà ben contento di avervele trovate. La politica, che vive di contrasti e di lotte di partiti, stanca a lungo andare coloro che ricercano altro; ed in Italia si entra adesso precisamente in questa fase della vita pubblica. Conviene quindi approfittare di quella certa stanchezza del pubblico per il duro pasto della politica ed ammanirgli un alimento più gentile ed anche più sostanzioso. Non foss'altro che per mutare, vedrete che vi darà dentro. Tanto è vero, che e' si piglia ora tutto quello anche di più scipito, od incomposto, od anche sozzo che da altri gli si offra. L'entrata delle buone lettere nel giornalismo sta per divenire anche una questione di estetica sociale e di pubblica moralità. Altrimenti il campo si va occupando dai più inesperti, dai più inetti, dai meno degni. Tanto è vero, che se al pubblico non ammanite un pascolo buono e conveniente, esso si adatta a qualunque cosa, purchè sia.

Ecco adunque il momento più opportuno, perchè la letteratura, sia pure leggera, ma eletta e degna, entri in Italia nel giornalismo, come c' entra in Francia, in Germaia, nell' Inghilterra. Non è qui forse dove la cavalleria pesante della letteratura possa fare le sue prove, ma la leggera sì, chè ci troverà il suo luogo. Gli uomini troppo gravi, o che tali si stimano per discendere fino alla volgarità del giornale, sono forse quelli che ormai fanno poco fortuna anche col libro, coloro, dei quali disse il Bonghi che non sanno scrivere popolarmente per l'Italia e che popolari, per un giusto motivo, non sarebbero forse in un altro luogo. Il giornale in Italia è destinato a cavare la letteratura dalle ragnatele accademiche, a darle aria e luce ed a renderla popolare. Lo scrittore dei giornali potrà essere scorretto, inelegante, abborracciatore, triviale, fino, pur troppo immorale e corruttore, ma non sarà certo mai nè pesante, nè noioso per pedanteria, perche nessuno lo leggerebbe e con tali difetti uno dovrebbe presto ritirarsi. S' egli scriverà di maniera, il suo manierismo sarà almeno spigliato, agile, come d' uno che improvvisa, che fa presto, non già il manierismo della affettazione, della forma anacronistica.

La trascuranza della lingua e dello stile non è certo lodevole: ma una scrittura disinvolta, rapida, vivace, evidente, che sappia eccitare la curiosità del lettore, attirarlo, costringerlo ad appropriarsi certe idee, a partecipare alla vita del pensiero, vale pur meglio che non quelle scritture che non si fanno leggere, che annoiano, che respingono la folla. La letteratura che si dà l'aria aristocratica, o dottrinaria, che non aspira se non ad avere pochi lettori d'una certa categoria, li avrà sempre; ma bisognerà ch'essa si rivolga direttamente al suo pubblico scelto, e forse più scarso che scelto. La letteratura veramente popolare, perchè lo è, possiede già maggiore efficacia. Se dessa non adula il pubblico, coltivando i suoi difetti, ma cerca invece d' innalzarlo per gradi ad un livello più alto di costume, di civiltà, potrà sollevare sè medesima ad una grande altezza ed acquistare una vera importanza. Avrà cominciato dall'educare il suo pubblico e dopo un certo tempo si accorgerà di trovarsi in buona compagnia. Ognuno vede, che d'una letteratura educativa, senza parerlo, ha presentemente maggior uopo l' Italia.

Gl' ingegni che sapranno darla saranno benemeriti del paese ed avranno possentemente contribuito a scorgere la generazione novella nella fase di civiltà apertaci dalla rinata vita politica.

Non vogliamo dissimulare che non ogni genere è fatto per i giornali, e che nell' introdurre in essi la letteratura ci vuole una certa misura, e che a certi scritti sopra altri sia da darsi la preferenza parlando ad un pubblico italiano, quale si trova presentemente e nelle attuali condizioni dell' Italia. Esamineremo quindi brevemente i caratteri che meglio si convengono agli scritti letterarii per i giornali italiani.

PACIFICO VALUSSI.

Concorso per maestra all' Istituto Uccellis. In esito a deliberazione del Consiglio direttivo di questo Collegio viene aperto il concorso ai seguenti posti:

a) di maestra per la classe II elementare

b) di maestra di francese per tutte le classi.

Le condizioni per le titolari sono:

Lo stipendio annuo della maestra indicata alla lettera *a* è di lire 600, e quello della maestra alla lettera *b* di lire 750.

Oltre allo stipendio le titolari di cui sopra conseguono l'alloggio, il vitto, il bucato, la cura medica, le medicine e i bagni semplici.

Gli emolumenti verranno pagati di mese in mese postecipatamente e decorribilmente dal giorno che la nominata avrà assunto l'effettivo esercizio delle sue funzioni.

Alle maestre è concesso di uscire tre volte al mese per mezza giornata dal tocco alle 8 coll'assenso della signora Direttrice.

Hanno inoltre da 20 a 30 giorni continui di licenza nel tempo tra il 16 di agosto e il 15 di ottobre. Dovranno però dipendere dalla Direttrice, per il più opportuno avvicendamento dello assenze.

Le aspiranti dovranno produrre istanza al Municipio di Udine entro il giorno 15 settembre p. v.

La giustizia in America. Da Palmanova, in data 14 corr., ci scrivono:

Trattandosi di un fatto che riguarda due nostri comprovinciali, ed anzi due onesti operai falegnami appartenenti ad un Comune di questo Distretto, mi pregio di riportarvi un articolo pubblicato sotto la rubrica « La solita giustizia » sull' ottimo giornale *La Patria Italiana* di Buenos Aires, del 5 giugno p. d.

Ed ecco quanto, dall' articolo stesso, mi fu dato di rilevare:

« Veniamo informati che le pratiche per far rimettere in libertà i due cugini T...., che da oltre quattro mesi (!) si trovano rinchiusi nelle carceri della Plata, innocenti espiatori d'un delitto commesso da altri, non hanno avuto nessun effetto.

Non valsero le dichiarazioni dei due arrestati, ne le dichiarazioni di chi poteva testimoniare della loro perfetta innocenza, non valsero a nulla i reclami fatti all'Agente Consolare Italiano a la Plata, ne al Ministro d'Italia in Buenos Aires. (!)

Essi seguitano a star rinchiusi in una cella del carcere, privi di tutto, tormentati dal freddo, e si nagò loro perfino uno scritto.

Ci si fa pure, a proposito di questo fatto, una denunzia assai grave, cioè che un individuo che era testimonio oculare del reato, pel quale furono arrestati i due T...., e quindi poteva testimoniare della loro innocenza, sia stato corrotto mediante una somma di denaro, perchè nel processo testimoniasse il contrario.

Non possiamo credere che l' iniquità umana giunga a questo punto, ma anche se questa denuncia fosse falsa, non potremmo far a meno di stigmatizzare la lentezza della giustizia in questo affare, e, più che la lentezza, la mala voglia dalla quale da prova.

Non chiediamo, e già lo abbiamo detto altre volte, la grazia dei T...., chiediamo solo ch' essi vengano sottoposti ad un regolare processo, che dei testimoni, da essi citati, vengano udite le deposizioni, chiediamo insomma giustizia, applicata nelle sue rigorose disposizioni.

Fa pena, in un paese che, come questo, si vanta d' essere alla pari coi più civili stati del mondo, il vedere, per colpa d' un giudice poco curante del proprio dovere, imputati soffrire una prigionia lunga ed ingiusta, senza che nessuno (!) si faccia difensore dei loro diritti.

E per di più qui si tratta di due innocenti! »

Non credo vi sia bisogno di commenti, perchè ciascuno, che ha un briciolo di senso comune nel cervello, può giudicare del modo che sono tutelate le sorti dei nostri connazionali che abbandonano la Patria per recarsi nel nuovo mondo in cerca di fortuna.

Mi trovo in grado di aggiungere che i due cugini T.... emigrarono per l'America lo scorso autunno, lasciando, uno, la moglie e quattro bambini, di cui il maggiore non ha compiuti i 5 anni, l' altro la vecchia madre più che settantenne e che, dallo scorso gennaio, attendono invano notizie degli stessi e qualche aiuto di cui hanno estremo bisogno.

Non si ebbero altre nuove circa il reato di cui i T.... sono imputati, mi consta però, che, appena il Municipio, a cui appartengono, fu a conoscenza dell'articolo surriferito, si rivolse a S. E. il Ministro degli esteri affinchè voglia tosto incaricare, l'Agente Consolare alla Plata ed il Ministro italiano di Buenos Aires, di occuparsi della sorte di quei due sventurati.

Quali saranno i risultati? Vedremo e, tostochè mi sarà dato di avere qualche notizia in proposito, non mancherò di scrivervi di nuovo.

Ypsilon.

Società Pro Patria. Per iniziativa della Direzione del *Gruppo Gradisca-Bruma* della *Società Pro Patria*, si è costituito un Comitato d'oltre cento delle più distinte persone del distretto di Gradisca, per dare anche quest'anno e precisamente il 2 settembre p. v. un pubblico divertimento a vantaggio della *Società Pro Patria.*

Il programma della festa venne così stabilito:

1. Gara di velocipedisti sotto la direzione dello spettabile Veloce Club Triestino (che gentilmente si presta).

2. Due balli popolari all'aperto.

3. I luoghi dei balli e l'ameno Mercaduzzo verranno illuminati a luce elettrica.

4. Teatro di gala con accademia vocale e istrumentale.

Teatro Minerva. Ieri sera assistette molto pubblico alla rappresentazioni della *Forza del Destino*, la cui esecuzione piace sempre più.

Vivissimi furono gli applausi alle signore Agresti e Guidotti, ed ai signori Bacchetta, Clara e Gordi.

Questa sera *riposo.*

Arresto di un disertore. Dietro richiesta del Sindaco di S. Giovanni di Manzano, quei R. R. Carabinieri consegnarono verso le ore 5 pom. di ieri in questura il disertore dall' esercito austriaco Hma Giuseppe fu Cristiano, già appartenente al 74 battaglione cacciatori di stanza a Gorizia.

FATTI VARII

Quanto ha guadagnato in America una impresa di canto con la Patti. Al Politeama di Buenos Aires, con Adelina Patti furono incassati seicentomila scudi pari a *tre milioni e centomila lire.* E questa somma fu fatta in 40 recite di abbonamento, 4 serate di beneficio, 6 straordinarie, e tre altre. Totale 53 rappresentazioni.

Ammettiamo pure l' aggio dell' oro, ma bisogna convenire che nessuna città in tre mesi vi dà *un milione e venticinque mila franchi al mese.*

Un uomo che si fa saltar per aria. L'*Eco d'Italia* di Nuova Yorck racconta allegramente:

James Mason di Redding, Cal, un bel giorno si sentì stanco di vivere.

Dopo aver pensato all'acqua, al veleno, alla corda, alla rivoltella, all'asfissia, ecc., e dopo aver scartati tutti questi, esclamò: *eureka!* Aveva trovato.

Si provvide di un barile, lo riempì di polvere da mina — ve ne mise 50 lire — vi si assise sopra, diè fuoco alla miccia e panf! la botticella scoppiò e quel bell'originale di Mason fu lanciato in aria diviso e suddiviso in mille brandelli.

Il coroner che fece l' inchiesta, dopo molte ore di ricerca, non potè trovare del corpo del suicida che venti libbre di carne e d'ossa informi.

Quanta carta si consuma al mondo. Si è fatta ora una statistica curiosa sulla produzione della carta nel mondo intero.

Esistono sulla superficie del globo quattromila manifatture che fabbricano annualmente 980 milioni di chilogrammi di carta.

Trecento milioni di chilogrammi sono consumati dai giornali, 191 milioni dai libri, 100 milioni per servigi amministrativi dei governi, 93 milioni dall'industria, 95 milioni dalle scuole ed il resto, cioè 101 milioni, va impiegato nella corrispondenza privata.

TELEGRAMMI

Incendi in America

New York 15. Un incendio distrusse il Convento del Sacro Cuore. Nessuna vittima. Le perdite ascendono a 400 mila dollari.

— La febbre gialla desta un vero panico a Jaconsonville; le strade conducenti al nordisono piene di fuggitivi che i cordoni sanitari impediscono di passare. Cercasi di purificare l' aria bruciando pece e zolfo. Ieri durante tutta la giornata vennero tirate cannonate allo stesso scopo.

In Francia

Calais 15. In seguito alla condanna di alcuni per trasgressione alle misure dell'autorità la tranquillità sembra assicurata benchè nuovi manifesti anarchici affissi comincianti colle parole *piombo* ovvero *pane*, annunzino una nuova riunione, la polizia è in permanenza.

Bessegos 15. — Lo sciopero è divenuto generale al Martinet,

A Rochessadoule i minatori esigono cinque franchi al giorno.

Novecento operai sono disoccupati.

Parigi 15. La nota di Goblet in risposta alle proposte commerciali dell'Italia fu spedita ieri a Gèrard, che la consegnerà subito a Crispi. La nota dice che le proposte dell'Italia non sembrano ancora tali da essere accettate.

Amiens 15. Boulanger è arrivato.

La stazione era occupata militarmente; una folla enorme lo accolse parte con fischi, parte con esclamazioni.

Mentre la carozza di Boulanger si avvicinava alla sala dove teneasi il banchetto, avvennero delle zuffe.

La polizia e i gendarmi caricarono la folla, parecchi feriti.

La rivoluzione in Haiti

Parigi 15. Un dispaccio privato da Porto Principe 11 corr. dice:

« La rivoluzione, che insanguinò e distrusse con un incendio una gran parte della nostra città, è definitivamente vittoriosa. Ieri il Presidente Salomon, che sembrava nei giorni scorsi essere vittorioso, decise di rinunziare alla lotta.

Si imbarcò stentatamente, fra le invettive e le minaccie della popolazione, sulla fregata inglese *Canadà.*

Un governo provvisorio fu proclamato sotto la presidenza di Boiron »

D' altra parte, il console di Haiti fa pubblicare un dispaccio ufficiale da Porto Principe 8 corrente che dice che delle truppe marciavano contro Porto Principe e che la Capitale era tranquillissima.

Giudizii tedeschi

Berlino 15. Ripetendo diversi argomenti il *Nord* in favore della Francia circa la questione di Massaua, la *Nord Deutsche* dice che la polemica rende la questione (che senza le obbiezioni della Francia sarebbe facilissima) abbastanza intricata. Dei diritti francesi su Zula è impossibile parlare. Al momento dell' annessione sventolava la bandiera Egiziana, perciò Massaua era egiziana.

La *Norddeutsche* conclude: « Non è facile capire perchè il *Nord* insista tanto su punti che se si prendessero come conclusioni potrebbero aggravare la soluzione della questione. »

MERCATI DI UDINE

Giovedì 17 agosto 1888

GRANAGLIE

Granoturco comm.	L. 12.50	14.—	All'ett.
Segala	» 9.50	9.60	»
Frumento	» 15.—	15.55	»

LEGUMI FRESCHI

Patate fresche	L. —.05	—.06	Al kilo
Tegoline	» —.04	—.05	»
Tegoline schiave	» —.05	—.08	»
Fagiuoli freschi	» —.12	—.14	»
Pomidoro	» —.10	—.14	»
Fava fresca	» —.10	—.12	»

FRUTTA

Pera comuni	L. 3.—	10.—	al quint.
» belladonna	» 14.—	16.—	»
» butiro	» 22.—	25.—	»
» zuccheri	» 18.—	22.—	»
» gnocchi	» 14.—	16.—	»
Susini freschi	» 12. -	14.—	»
Lampone	» 40 —	50.—	»
Cornioli	» 5.—	16.—	»
Prugne	» 7.—	14.—	»
Pomi	» 8.—	10.—	»
Persici(Varmo,Lat.)	» 15.—	35.—	»
Uva Bianca	» 20.—	30.—	»
Uva Negra	» .—	—.—	»
Uva Americana	» —.—	—.—	»

POLLERIE

Galline peso vivo	L. 0.95 a 1.00	al kilo
Pollastri »	» 1.05 a 1.10	»
Oche vive	» 0.75 a 0.85	»
Oche morte	» 0.00 a 0.00	»

UOVA

Uova al cento	L. 5.— a 5.50

BURRO

Burro del piano al kilo	L. 1.60	1.70
Burro del monte »	» 1.75	1.80

FORAGGI e COMBUSTIBILI

Fuori dazio

Fieno dell'Alta	I qual.	L.	4.50	4.75	Al quint.
Fieno dell'Alta	II »	»	3.30	3.50	»
Fieno della Bassa	I »	»	3.75	4.00	»
Fieno della Bassa	II »	»	2 50	3.—	»
Paglia da lettiera	»	»	3.40	3.50	»
Paglia da foraggio	»	»	0.00	0.00	»
Erba medica	»	»	3.90	4.15	»

Compreso il dazio

Legna tagliate	L. 2.30	2.40	Al quint.
Legna in stanga	» 2.20	2.30	»
Carbone I qualità	» 7.00	7.25	»
Carbone II »	» 5.75	6.00	»

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA 15 agosto

R. I. 1 gennaio	95.43	Londra 3 m. a v.	25.36
» 1 luglio	97 60	Francese a vista	100.80

Valute

Pezzi da 20 franchi	da —.— a —.—
Bancanote austriache	da 206.25 a 206.75

FIRENZE 15 agosto

Nap. d'oro	—.—	A. F. M.	—.—
Londra	25 33 |—	Banca T.	—.—
Francese	100.57 1|2	Credito I. M.	969.50
Az. M.	788.—	Rendita Ital.	97.52 1|2

BERLINO 15 agosto

Berlino	165.20	Lombarde	—.—
Austriache	104.—	Italiane	97.70

LONDRA 14 agosto

Inglese	99 5|16	Spagnuolo	—.—
Italiano	95 3|4	Turco	—.—

Particolari

VIENNA 15 agosto

Rendita Austriaca (carta) 81.45
Idem (arg.) 82.55
Idem (oro) 112.65
Londra 12.60 Nap. 12.40 —|

MILANO 16 agosto

Rendita Italiana 97.47 — Serali 97.42 |—

PARIGI 16 agosto

Chiusura Rendita Italiana 96.95
Marchi l'uno 123.—.

P. Valussi, direttore.
G. B. Doretti, editore.
Ottavio Quargnolo, gerente responsabile.

Le inserzioni dall'Estero per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agènce Principale de Publicitè E. E. Obliegh Parigi, 92, Rue De Richelieu.

ANTICA FONTE **PEJO** AQUA FERRUGINOSA

Medaglie alle Esposizioni Milano, Francoforte s/m 1881, e Trieste 1882, Nizza e Torino 1884.

L'Acqua dell'***Antica Fonte di Pejo*** è fra le ferruginose la più ricca di ferro e di gas, e per conseguenza la più efficace e la meglio sopportata dai deboli. — L'Acqua di Pejo oltre essere prive di gesso, che esiste in quantità in quella di Recoaro con danno di chi ne usa, offre il vantaggio di essere una bibita gradita a di conservarsi inalterata e gasosa. — Serve mirabilmente nei dolori di stomaco, malattie di fegato, difficili digestioni, ipocondrie, palpitazioni di cuore, affezioni nervose, emorragie, clorosi, ecc.

Rivolgersi alla Direzione della Fonte in Brescia, dai signori Farmacisti e depositi annunciati, — esigendo sempre la bottiglia coll'etichetta, e la capsula con impressovi Antica-Fonte-Pejo-*Borghetti*.

63 *Il Direttore* **C. Borghetti**

UDINE — N. 8 Via Paolo Sarpi N. 8 — UDINE

DOTT. TOSO Chirurgo-Dentista — **DOTT. TOSO** Chirurgo-Dentista

Nel Gabinetto Dentistico si eseguiscono estrazioni di denti e radici, si otturano denti in oro, argento, platino, cemento ecc., si fabbricano e si applicano denti e dentiere artificiali secondo i sistemi più recenti e nel più breve tempo possibile: si riducono lavori vecchi o mal eseguiti; inoltre tiensi un grande deposito di polveri dentifricie, acqua anaterina e pasta corallo a prezzi modicissimi. 78

ORARIO DELLA FERROVIA

da UDINE a VENEZIA e viceversa

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Venezia	PARTENZE da Venezia		ARRIVI a Udine
ore 1.43 ant.	misto	ore 7.18 ant.	ore 4.35 ant.	diretto	ore 7.36 ant.
» 5.10 »	omnibus	» 9.37 »	» 5.10 »	omnibus	» 9.56 »
» 10.19 »	diretto	» 1.40 pom.	» 11.05 ant.	omnibus	» 3.36 pom.
» 12.50 pom.	omnibus	» 5.16 »	» 3.15 pom.	diretto	» 6.19 »
» 5.11 »	omnibus	» 9.55 »	» 3.45 »	omnibus	» 8.05 »
» 8.30 »	diretto	» 11.35 »	» 9.— »	misto	» 2.30 ant.

da UDINE a PONTEBBA e viceversa

da Udine		a Pontebba	da Pontebba		a Udine
ore 5.50 ant.	omnibus	ore 8.45 ant.	ore 6.30 ant.	omnibus	ore 9.10 ant.
» 7.44 »	diretto	» 9.44 »	» 8.15 »	diretto	» 10.09 »
» 10.30 »	omnibus	» 1.34 pom.	» 2.24 pom.	omnibus	» 4.56 pom
» 4.20 pom	»	» 7.26 »	» 5.— »	»	» 7.35 »
» 6.30 »	diretto	» 8.49 »	» 6.35 »	diretto	» 8.20 »

da UDINE a TRIESTE e viceversa.

da Udine		a Trieste	da Trieste		a Udine
ore 2.50 ant.	misto	ore 7.37 ant.	ore 7.— ant.	omnibus	ore 10.— ant.
» 7.54 »	omnibus	» 11.21 »	» 9.10 »	omnibus	» 12.30 pom.
» 3.50 pom.	omnibus	» 7.36 »	» 4.50 pom	omnibus	» 8.08 »
» 6.35 »	»	» 10.05 »	» 9.— »	misto	» 1.11 ant.

Partenza da Udine ore 11 ant. arrivo a Cormons ore 12.13 pom. (misto)
» Cormons » 3 pom. » Udine » 4.7 » »

da UDINE a CIVIDALE e viceversa

da Udine		a Cividale	da Cividale		a Udine
ore 7.47 ant.	misto	ore 8.19 ant.	ore 7.— ant.	misto	ore 7.32 ant.
» 10.20 »	»	» 10.52 »	» 8.15 »	»	» 9.47 »
» 1.30 pom.	»	» 2.02 pom.	» 12.05 pom.	»	» 12.37 pom.
» 4. »	»	» 4.32 »	» 3.— »	»	» 3.32 »
» 8.30 »	»	» 9.02 »	» 7.45 »	»	» 8.17 »

Brunitore istantaneo

per ORO, ARGENTO, PACFON, BRONZO, OTTONE ecc.

Si vende all'Ufficio Annunzi del *Giornale di Udine* per soli cent. 75.

STABILIMENTO VINI

FRATELLI BECCARO

ACQUI (Piemonte)

Premiati con 20 Medaglie a tutte le più importanti Esposizioni.

Premiate e Privilegiate

PREZZI CORRENTI

VINI COMUNI E DI LUSSO

dei rinomati vigneti monferrini garantiti di pura uva

	In casse di 12 bott.	In damig. e fusti cadun ettol.
Champagne Beccaro	30	—
Moscato passito	18	100
Moscato Strevi	14	60
Moscato secco	14	60
Bianco secco	—	40
Chiaretto passito	18	100
Barbera fina	14	60
Barolo vecchio	22	130
Brachetto	14	60
Da pasto fino	—	50
Da pasto comune	—	40
Aceto bianco	—	60

La merce è resa franca d'ogni spesa alla stazione d'Acqui. — ***Pagamento per contanti.***

La prima ordinazione d'un committente non conosciuto dalla Casa si eseguisce soltanto verso assegno o valuta anticipata.

Il Champagne Beccaro in diversi pranzi di personaggi politici o competenti fu preferito alle marche francesi.

DAMIGIANE BECCARO

per trasporto vini, olii, liquori

Adottate dal R. Governo per tutte le Scuole Enologiche del Regno e dai principali stabilimenti enologici.

da litri 10 circa L. 2,50 | da litri 35 circa L. 4
» » 15 » » 3,— | » » 45 » » 5
» » 25 » » 3,50 | » » 55 » » 6

Franco stazione Acqui. — Si spediscono pure litrate coll'aumento di cent. 20 cad. Per quantità oltre le 50 sconto a convenirsi.

Colle damigiane Beccaro é resa impossibile ogni sottrazione durante il viaggio.

Guardarsi dalle imitazioni. 4028

ECONOMIA DOMESTICA

Ulrico Salerno in Napoli, Corso Garibaldi 52, esportatore in paste, fa noto alle famiglie d'aver messo in vendita cassette di chilog. 25 di pasta lunga o minuta delle più accreditate fabbriche, ai seguenti prezzi:

I.ª Qualità Costiera lire 13.75
I.ª » Gragnano » 13.—

imballaggio lire 1, franco Napoli.
Spedizione a domicilio contro vaglia. Si spediscono campioni.

Domandansi rappresentanti con ottime referenze.

Salerno Ulrico.
Napoli — Corso Garibaldi, 52 — Napoli

EMULSIONE DI SCOTT

d'Olio Puro di FEGATO DI MERLUZZO CON Ipofosfiti di Calce e Soda.

È tanto grato al palato quanto il latte.

Possiede tutte le virtù dell'Olio Crudo di Fegato di Merluzzo, più quelle degli Ipofosfiti.

Guarisce la Tisi.
Guarisce la Anemia.
Guarisce la debolezza generale.
Guarisce la Scrufola.
Guarisce il Reumatismo.
Guarisce la Tose e Rafredori.
Guarisce il Rachitismo nei fanciulli.

È ricettata dai medici, é di odore e sapore aggradevole di facile digestione, e la sopportano li stomachi più delicati.

Preparata dal Ch. SCOTT e BOWNE - NUOVA-YORK

In vendita da tutte le principali **Farmacie a L. 5,50 la Bott. e 3 la mezza** *e dai grossisti Sig.* **A. Manzoni e C.** *Milano, Roma, Napoli - Sig.* **Paganini Villani e C.** *Milano e Napoli.*

Non più dolore di denti,

e non più denti rilassati, infiammazioni, posteme, gengive sanguinanti.
Si conservano e si puliscono i denti, si allontana l'alito viziato, coll'uso continuato della vera

ACQUA ANATERINA

DEL

D.r **POPP**

I. R. DENTISTA DI CORTE IN VIENNA

preferibile a tutte le altre acque dentifricie come solo preservativo contro le malattie dei denti e della bocca, e che insieme colla

Pasta e la polvere odontalgica del D.r POPP mantiene sempre i denti *belli* e *sani*.

PIOMBO ODONTALGICO
del D.r **POPP**

Sapone di erbe medico-aromatiche del D.r POPP contro ogni sorta di eruzioni della pelle; esso è anche utilissimo per bagno.

Sapone di olio di Girasole
Sapone imperiale «Venere»
del D.r **POPP**

finissimi saponi da toilette, migliori rimedii per l'abbellimento.

Si diffidano le imitazioni che secondo l'analisi fatta contengono delle materie nocive alla salute, che rovinano i denti.

DEPOSITO

UDINE, nelle farmacie: Fabris, Girolami - Filipuzzi, Comelli, Bosero, Alessi Comessatti, nel magazzino di Augusto Verza e alla drogheria F. Minisini.

Si deve domandare sempre solamente veri prodotti del D.r **Popp.**

NAVIGAZIONE GENERALE ITALIANA

Società riunite **FLORIO e RUBATTINO** — **Capitale: Statutario Lire 100,000,000 - Emesso e versato Lire 55,000,000**

COMPARTIMENTO DI GENOVA, Piazza Acquaverde, *rimpetto alla Stazione Principe.*

LINEA POSTALE DEL BRASILE, LA PLATA ED IL PACIFICO

Partenze: Mesi di Agosto e Settembre 1888 per Rio Janeiro, Montevideo e Buenos-Aires

PER MONTEVIDEO E BUENOS-AIRES

Prezzi discretissimi

Vapore postale		
Vapore postale **Giava**	partirà il 15 Agosto 1888	
» **Birmania**	» 17 » »	
» **Archimede**	» 1 Settem. »	
» **Regina Marg.**	» 15 » »	

PER RIO JANEIRO E SANTOS (Brasile)

Prezzi discretissimi

Vapore postale	
Vapore postale **Birmania**	partirà il 17 Agosto 1888
» **Adria**	» 8 Settembre »
» **Marco Ming.**	» 22 » »

Partenza diretta per VALPARAISO, CALLAO ed altri scali del PACIFICO ***Ogni due mesi.***

Dirigersi per merci e passeggieri all'**Ufficio della Società** in **UDINE**, *Via Aquileja n.* 94

Udine, 1888 — Tip. G. B. Doretti